
Siria: Terre des Hommes chiede corridoi umanitari e protezione per la popolazione civile

Terre des Hommes Italia esprime “profonda preoccupazione” e chiede “un cessate-il-fuoco per evitare un’ecatombe”. “Centinaia di migliaia di civili, tra cui moltissimi bambini – si legge in una nota della Fondazione - vivono ogni giorno indicibili sofferenze e provano a trovare rifugio in zone meno pericolose, a rischio della propria vita”. “Solo un cessate il fuoco può evitare un’ecatombe”, dichiara Bruno Neri, responsabile dei progetti in Siria della Fondazione Terre des Hommes. “È indispensabile che le parti in conflitto permettano alla popolazione civile, in particolar modo alle famiglie con bambini, di spostarsi in modo sicuro verso zone dove non si combatte e dove possano accedere a servizi essenziali di cura, nutrizione e protezione”. Presente sin dal 2006 in Siria, Terre des Hommes e i suoi partner locali hanno fornito assistenza alle vittime civili del conflitto scoppiato nel 2011 con decine di progetti umanitari d’emergenza. Attualmente nel Nord-Est della Siria è in corso un intervento di Terre des Hommes per combattere la malnutrizione acuta dei bambini e delle donne in gravidanza o che allattano. Terre des Hommes, infatti, fornisce dei servizi per migliorare l’alimentazione di neonati e bambini alle famiglie vulnerabili del campo profughi di Areesha e della città di Qamishli, oltre a un progetto di assistenza psicosociale ai rifugiati dei campi di Al-Hassakeh e Areesha. “Qui, oltre a dare un primo aiuto psicologico ad adulti e bambini, insegniamo ai piccoli a riconoscere le mine e a non toccarle”, spiega Neri. Sempre nel campo della nutrizione Terre des Hommes è attiva nella città di Izraa, governatorato di Daraa, con un intervento che offre servizi salvavita per il trattamento della malnutrizione acuta dei bambini al di sotto dei 5 anni e delle donne vulnerabili in gravidanza o che allattano. Ad Aleppo e vicino Damasco la Fondazione ha aperto 2 centri di fisioterapia per la riabilitazione dei disabili, compresi bambini e adulti che hanno subito mutilazioni a causa della guerra. I beneficiari degli interventi della Fondazione sono oltre 100.000 persone, la maggior parte donne e bambini.

Daniele Rocchi